

Sotto l'ombrello protettivo di Occhetto si attacca la Rivoluzione d'Ottobre

LUIGI FESTALOZZA

Due articoli di Ruggero Orioli e Corrado Vivanti, nella stessa *Unità* dell'11 aprile, hanno ridato importanza, condizionando da diverse angolazioni, alle tesi del compagno Occhetto (Repubblica di Occhetto, circa il carattere giacobino della Rivoluzione d'Ottobre. Ma a ridare senso politico al giudizio storico di Occhetto è stata l'apparizione di quei due articoli nel giorno del ritorno di Natta, Ruffolo e Ruffolo dal postivo viaggio a Mosca, quando dunque l'*Unità* riteneva di dover ribadire, in vario modo appunto, la portata imperitura del così detto «strappo» e soprattutto della Rivoluzione d'Ottobre senza più «spinta propulsiva». È vero che poi il compagno Natta è apparso meno certo di queste certezze, per cui sono proprio anche quei suoi ragionevoli elementi di dubbio a riaprire la discussione sulla stessa spinta storica di Occhetto, forse soprattutto su chi lo sostiene. Penso in particolare ad altri rilevanti articoli, di Vittorio Foa, sempre sull'*Unità*, del 16 marzo, e ancora prima di Giorgio Napolitano, il 15 marzo su *Repubblica*.

Ruffolo, per esempio, deduce dalle riflessioni di Occhetto che finalmente è stato posto al centro della questione comunista, di come il Pci vada ridisegnato, lo stesso progetto e la stessa volontà di fuoriuscita dal capitalismo. Ma la fuoriuscita dal capitalismo era stata alla base della scissione di Livorno, del suo conseguente dall'Ottobre rivoluzionario, e si dimostrandosi con il riformismo senza dialettica rivoluzionaria del partito socialista; e Ruffolo dunque porta a concludere che se si rifiuta l'Ottobre rivoluzionario si dà ragione a ciò che da sempre i riformisti sostengono, che cioè si può essere di sinistra senza essere rivoluzionari, che quindi Livorno fu un errore.

Eppure Ruffolo non arriva al fondo della questione che pone. Vi arriva invece Foa, che non si ferma alla Rivoluzione d'Ottobre, che risale alla Rivoluzione francese. Insomma per colpire al cuore la rivoluzione del nostro secolo, cioè il fascismo. Arriva del resto a definire Saint-Joust «gagliardissimo», mentre Machiavelli si prende dello storico affetto, appunto, di giacobinismo. Arriva però, soprattutto, a trarre la morale: chi ancora la pensa diversamente da certe conclusioni che portano al riformismo senza rivoluzione. Foa giunge, non meno di Ruffolo, sotto l'ombrello protettivo delle riflessioni di Occhetto, certamente usate con eccesso di disinvoltura, ma evidentemente

«Cari compagni, ho dubitato molto prima di decidermi a scrivere ma poi ho pensato che il silenzio mi avrebbe tormentata dentro...»

Racconto durante la fiaccolata

Cari compagni, ho dubitato parecchio prima di decidermi a scrivere, ma poi ho pensato che il silenzio mi avrebbe tormentata dentro. Questa mia lettera esprime il solo essenziale, ma vi garantisco che il racconto che ho ascoltato una sera dei giorni scorsi durante la fiaccolata organizzata nella Zona Savena «contro la violenza alle donne», ha avuto delle staccature da far accapponare la pelle.

Se lo ritenete opportuno, pubblicate queste cose che mi sono state dette da una donna come me:

«Cinquantacinque anni fa violentarono mia sorella e nessuno ha pagato quello stupro; mio padre, minacciandola con un paio di forbici, la costrinse a coricarsi in un fazzo di campagna.

«La pulci con un pugno d'erba e l'abbandonò che era quasi buio, dopo averle suggerito come avrebbe dovuto spiegare il fatto a chi l'avesse incassato.

«Non solo la stuprò, ma la mise incinta, così avrebbe goduto meglio nelle prossime voglie.

«Il parto fu prematuro, la picchiò sulla schiena con il manico del badile, che era già all'ottavo mese; nacque una bambina che morì poi di pochi mesi.

«I contadini che la trovarono dopo lo stupro non crederono che ignorasse l'averlo aggredito; la portarono in paese, informando la gente; a notte alta la gente impreca contro mio padre; poi tutto passò e mia sorella continuò a subire violenza.

«Sentii mia madre che un giorno piangeva e protestava contro mio padre per quello che faceva; e lui rispose, che «ormai quella figlia era bucatà» e se voleva che lasciasse in pace le altre sorelle, doveva accontentarsi delle cose così com'erano.

«Io avevo sei anni e ho sempre avuto il terrore che violentasse anche me. Mia madre morì che io avevo 7 anni; fuggii di casa e non sono più tornata.

«Ora ho passato la cinquantina, se penso a quel periodo mi nasce tanta rabbia in corpo.

«Ecco perché questa sera ho partecipato alla fiaccolata che le donne hanno organizzato».

Dopo mezzo secolo, come allora, la legge troppo poco fa per proteggere quella parte che ha solo il torto di essere nata femmina.

Marta P. Bologna

Perché non riconoscerle almeno una speranza?

Cara *Unità*, vorrei rimproverarti riguardo al brutto titolo «Una vita senza speranza» relativo all'intervista alla donna stuprata a Roma, in piazza Navona.

Una vita terribile, piena di sofferenze; ma perché non riconoscerle, augurarle almeno, una speranza?

Non credo le abbia fatto piacere leggere quel titolo e mi piacerebbe che le facesse conoscere questa mia, fatta di parole scritte frettolosamente ma che vogliono essere di augurio e solidarietà per lei e per tutte le donne che vivono simili esperienze drammatiche.

Nadia Gherardi. Bologna

Docenti, studenti, genitori e scuola creativa

Signor direttore, non sono d'accordo con Pietro Folea in dove sembra difendere lo scoloro degli studenti contro quello dei professori, rei di aver bloccato gli scrutini e, conseguentemente, la consegna delle pagelle (*Unità* del 25 marzo u.s.). Non perché lo sia d'accordo con tutte le metodologie di lotta e richieste dei professori ma perché i professori, come tutti gli altri lavoratori, hanno il sacrosanto diritto di scioperare e perché la compilazione e consegna della pagella è un atto burocratico che, rispetto a tutto il lavoro scolastico ed alle funzioni intellettuali e socio-affettive che questo riesce ad attivare, ha scarso valore probatorio o di stimolazione dei successi ed insuccessi scolastici.

Alla compilazione della pagella si arriva attraverso percorsi didattici che, nella maggior parte dei casi, richiedono scarsa o nulla partecipazione attiva dei discenti, e utilizzando verifiche approssimative e insufficienti.

Non ci possiamo illudere e non possiamo creare l'illusione di incidere sulla politica scolastica e, quindi, sulla riforma della scuola, in cui tutto è fermo, anche l'applicazione dei nuovi programmi nella scuola elementare, piandendo acriticamente ai giovani che scendono in piazza con più o meno consapevole partecipazione a movimenti che si danno obiettivi scadenti o incerti.

La maturazione delle masse giovanili non si realizza semplificando ciò che è complesso, ma sollecitando la loro riflessione e creatività ed offrendo a chi ne ha bisogno i sostegni materiali ed intellettuali, affinché ognuno si abitui ad affrontare razionalmente i problemi della vita e della conoscenza con tutti i nessi e connesi d'impegno, di graduazione di gioie e sacrifici, che affondano le radici in una motivazione profonda.

E ma pare che, alla luce di tutti i fenomeni negativi che investono la crescita dei giovani, gli adulti, piuttosto che essere sempre inclini ad assecondarli, debbano offrire ad essi strumenti e spazi idonei ad attivare processi di maturazione e di irrobustimento della loro psicologia.

Sono disposti oggi, studenti e docenti, a produrre un impegno effettivo diretto alla realizzazione di una scuola dal contenuto moderno, scientificamente impegnata, metodologicamente rinnovata, produttivamente esigente? O si è solo disposti da una parte a lottare per un migliore e legittimo trattamento economico e dall'altra per avere tempestivamente una pagella frutto di qualche interrogazione e di qualche compito in classe preannunziati?

«Occorre persuadere molta gente che anche lo studio è un mestiere, e molto faticoso, con un suo speciale tirocinio, oltre che intellettuale, anche muscolare-nerveo: è un processo di adattamento, è un abito acquisito con lo sforzo, la noia e anche la sofferenza» (Gramsci, *Quaderno 12-XXIX* - 1975). È un discorso troppo duro? Prodotto in una particolare situazione? Non ne sono convinto. Comunque fa bene rimeditarlo, rende meno ambiguo e più sostanzioso il dialogo della scuola, sulla funzione dei docenti e degli studenti.

La battaglia per la scuola creativa deve coinvolgere tutti: docenti, studenti, genitori; ed è una battaglia politica e di nuove soggettività. I primi perché scendano dalla cattedra e imparino a guidare una ricerca; i secondi perché imparino a problematizzare e a scoprire il sapere; i terzi perché escano dal privato, imparino a valutare l'insieme, non turbino i figli con aspettative costruite sulle



Salvatore Di Genova, Ispettore scolastico, Salerno

«Far capire che cambiare si può, prima che sia troppo tardi»

Caro direttore, trovo estremamente corretta l'analisi che Claudio Napoleoni sviluppa nel suo «Intervento» del 23.3 e la sua preoccupazione che il Pci, nonostante l'evidenza dello sfascio pentapartitico, non riesca a «farsi vedere» - agli occhi degli elettori in generale - come protagonista di una nuova e diversa fase politica.

Per altro verso P. Scoppola ha recentemente analizzato le cause dell'«impotenza» della Dc e del Pci, chiedendosi «con quale disegno, con quali iniziative, dai rispettivi punti di

vista, i due maggiori partiti italiani pensano di affrontare il presente e il futuro».

In effetti sia la Dc sia il Pci sembrano come paralizzati dal «movimentismo» - spesso strumentale e contraddittorio - del Psi, incapaci di contrastare la rendita di posizione che a questo partito viene regalata, ciò che rappresenta oggi la sola vera ragione del perdurare della «democrazia bloccata» e della «esclusione aprioristica» del Pci dall'area di governo.

Per quanto riguarda il nostro partito, ritengo che non dobbiamo più attendere da nessuno legittimazioni di sorta (e tanto meno da parte del Psi, che ogni giorno «inventano» nuovi pretesti di discriminazione) ma esigere direttamente di fronte alla opinione popolare che ci vengano affidate quelle cui ci sentiamo degni e capaci.

Ritengo un errore non averlo fatto in presenza di questa ennesima crisi, in maniera chiara ed inequivocabile. Perché non abbiamo proposto al capo dello Stato che - di fronte alla evidente difficoltà che il partito di maggioranza relativa incontra nel garantire un assetto politico stabile e credibile - venisse affidato al se-

condo partito italiano l'incarico di tentare la costruzione di nuovi equilibri politici? Non so come sarebbe stata accolta la nostra richiesta; certamente, però, ci avrebbe «fatto vedere» dalla pubblica opinione come protagonisti diretti, non come eterni comprimari che entrano in scena solo se qualcuno li presenta.

Con le facce poco raccomandabili che ci sono in giro, proporre un nostro uomo non avrebbe fatto più concretamente capire alla gente che «cambiare si può»? Prima che sia troppo tardi!

Gianfranco Sacchetti, Forlì

Caro direttore, cerco qui di mettere in guardia tutti i giovani ingenui come me che rischiano di farsi abbindolare da alcuni sedicenti «interventisti» dall'aria pulita ed inno-

centi i quali, in strada, chiedono di «rispondere a qualche domanda» oppure ad una «semplice intervista». In genere non si dica vi potete trovare un stampo ed una penna in mano per firmare «l'intervista», che si rivelerà poi essere un regolare contratto di vendita di corsi di lingue, enciclopedie ecc., per cifre astronomiche.

Ovviamente il tutto si sarà svolto nel più rigoroso «rispetto della legge» per cui, se non pagherete, il ladro diventerà una vittima e voi, l'ingenuo passante, sarete un criminale che si rifiuta di pagare per qualcosa che non avete mai saputo di aver comprato. (Con tanto di regolare denuncia in Pretura).

Nel mio caso si tratta di un'inchiesta sulla aspirazione di un giovane neo-diplomato che si è poi tramutata nell'acquisto di un corso di lingue (400.000 lire). Avendolo io rifiutato, tra spese varie il tutto ammonta oggi a ottocentomila lire a mio carico...

Qualcuno può aiutarmi a togliermi questa spada di Damocle che pende sul mio capo? Ho 21 anni e sono disoccupato da 7 mesi.

Laurent Biagiotti, Moncalieri (Torino)

Il Circolo di via Solalo chiede di avere contatti più ampi

Caro direttore, l'uccisione negli scorsi giorni del rappresentante dell'African National Congress in Francia ed il terribile bilancio delle repressioni anti-palestinesi in occasione della celebrazione della «Giornata della terra» in Israele dimostrano, ammesso che ce ne fosse bisogno, quanto sia ancora lungo e tortuoso il cammino per la liberazione di quei due popoli.

La nostra coscienza di democratici ci impone di denunciare con forza la loro tragica situazione e di promuovere iniziative concrete.

Anche noi, alla casa del popolo di Solalo, abbiamo fatto in passato, e intendiamo continuare a fare, manifestazioni internazionali. Nell'86 abbiamo invitato un rappresentante del Fronte Sandinista del Nicaragua, Carlos Guerrero; e l'11 ottobre scorso il rappresentante in Italia dell'I.A.N.C. del Sudafrica Benny Nato.

Sentiamo però l'esigenza, affinché queste iniziative non siano fine a se stesse, di allargare le nostre conoscenze e di avere contatti con le varie associazioni, comitati, per eventuali scambi, oltre che di idee, di materiale e di esperienze, per la nostra causa comune.

Piero Matti, Per il Circolo Arci «Solalo» di Vallecchia (Lucca)

Questa la storia, dal Msi ai massoni, di un dirigente Pri

Egredo direttore, in riferimento alle dichiarazioni rilasciate dall'on. Salvatore Natoli e riportate sull'*Unità* di venerdì 8 aprile, chiedo, ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa, onde tutelare la mia dignità, che difenderò anche in sede giudiziaria, la pubblicazione integrale sul giornale del lei diretto di questa mia precisazione.

Non ho mai fatto parte dell'associazione «Ordine Nuovo» ma ho aderito fino al 1976 alle organizzazioni giovanili del Msi, e dopo la breve esperienza della costituzione di «Democrazia Nazionale», ho aderito nel '79 al Pri di Messina (notoriamente «gestito» dall'on. Natoli) insieme ad altri amici provenienti dalla destra, di cui alcuni attualmente dirigenti del Pri messinese.

Preciso inoltre che non faccio parte della associazione «Camea» di Palermo, il cui rappresentante è stato coinvolto in vicende giudiziarie che lo riguardavano personalmente, ma frequento, senza alcuna remora, come d'altronde diversi esponenti laici e repubblicani, organizzazioni massoniche, operanti nella città di Messina, di cui fanno parte qualificatissime e rispettabilissime persone.

In riferimento poi alla suddetta correlazione che viene fatta dal Natoli e dall'*Unità*, citando il mio nome insieme ad altri cittadini oggetto di iniziative giudiziarie, tengo a precisare che nel mio impegno politico amministrativo non ho mai ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria, mentre sarebbe stato opportuno che l'on. Natoli avesse riportato i procedimenti penali e le comunicazioni giudiziarie che lo riguardano, o le pesantissime vicende giudiziarie vissute da alcuni uomini della sua cordata: un esponente della corrente di sinistra a lui vicina, o un suo «fedelissimo» amministratore comunale della sua cittadina natale. Così come, per completezza di informazione, sarebbe stato opportuno che l'on. Natoli avesse ricordato l'occasione in cui nella sezione del Pri di Milazzo incontrò per accoglierlo nel partito, quel certo Chilli, inserito poi

Si può scrivere in italiano in francese o in russo

Cari amici italiani! Sono una ragazza russa di 19 anni. Mi interessa molto l'Italia, la lingua italiana, vostra cultura e tradizioni, la vita di gente nell'Italia, i vostri problemi ecc. Da tempo voglio trovare i amici nell'Italia.

Io chiedo molto mi aiutate a trovare i amici in vostra Paese.

Purtroppo scrivo ancora male in italiano, perché comincio solo a imparare vostra lingua. Mi scusi, per favore, miei sbagli. Io imparo l'italiano da se stesso e spero che la corrispondenza con i amici italiani mi aiuterà a conoscere bene la lingua italiana.

Interrista il studio le lingue straniere: imparo anche il francese.

Julia Semizarova, Petrozavodskaja - str. 15-3-248 Mosca 125502 (Urss)

I compagni Emilio Sazri Amadei, Walter Mantelli, Fernando Strambaci, Sante Della Putta, Giacomo Caviglione, Orazio Fazzioni, condivide il profondo dolore dei familiari e di tutti i compagni che l'hanno conosciuto e che insieme a lui hanno lavorato per la scomparsa di

GIOVANNI PANOZZO
Milano, 13 aprile 1988

Vera Squaricchia e Marino Cialtrini partecipano al dolore di Antonella e dei familiari per la scomparsa di

GIOVANNI PANOZZO
maestro di vita politica, sindacale e professionale
Milano, 13 aprile 1988

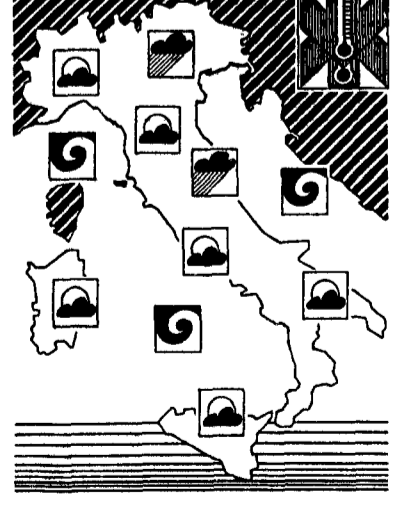
I compagni della cella Pci dell'Enel di Moncalieri sono vicini al caro compagno Enrico, in questo momento di grande dolore, per la scomparsa della sua cara moglie

LUCIA ROBERTO PASOTTI
In sua memoria sottoscrivono per l'*Unità*
Moncalieri, 13 aprile 1988

Con l'amore di sempre e il rimpianto giornaliero la moglie Beatrice Buschi Chiesa ricorda, unitamente a quanti lo conobbero e amano per la sua bontà e onestà, l'indimenticabile dottor

RENATO BUSCHI
ad un anno dalla sua scomparsa.
Milano, 13 aprile 1988

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la instabilità che in questi ultimi giorni ha mantenuto condizioni di spiccata variabilità su tutte le regioni italiane è in fase di graduale attenuazione in quanto si profila un tipo di tempo più stabile caratterizzato dalla formazione di un cuneo di alta pressione che nei prossimi giorni dovrebbe estendersi dall'Africa nord-occidentale fino all'Europa centrale comprendendo nella sua sfera di influenza anche la nostra penisola. Attualmente l'ultima perturbazione, di origine atlantica e di moderata intensità, sta attraversando la nostra penisola allontanandosi successivamente verso levante.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali nuvolosità irregolarmente distribuite a tratti accentuate con possibilità di deboli piogge isolate. Durante il corso della giornata la nuvolosità si alternerà a schiarite. Sulle regioni meridionali scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno.

VENTI: al nord ed al centro deboli o moderati provenienti da nord-ovest, al sud moderati o forti provenienti da sud-ovest.

MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: tendenza a variabilità delle regioni settentrionali verso quelle centrali con annuvolamenti irregolari e schiarite che tendono a diventare ampie e persistenti. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale temporaneo aumento della nuvolosità con possibilità di qualche pioggia isolata.

VENERDI' E SABATO: gradualmente il tempo si stabilizza su tutte le regioni italiane e si orienta verso il bello. La nuvolosità tenderà a scomparire lasciando il posto ad ampi rasserenamenti. La temperatura tende ad aumentare sia per quanto riguarda i valori minimi sia per quanto riguarda i valori massimi della giornata.

TEMPERATURE IN ITALIA:			
Bolzano	7 18	L'Aquila	7 20
Verona	10 15	Roma Urbe	10 22
Trieste	8 15	Roma Fiumicino	11 19
Venezia	7 16	Campobasso	9 20
Milano	11 14	Bari	7 20
Torino	9 11	Napoli	8 22
Cuneo	9 10	Potenza	8 19
Genova	14 18	S. Maria Leuca	11 19
Bologna	10 16	Reggio Calabria	11 19
Firenze	7 18	Messina	14 20
Pisa	9 11	Palermo	14 21
Ancona	7 20	Catania	10 23
Perugia	10 18	Alghero	11 17
Pescara	8 22	Cagliari	15 20

TEMPERATURE ALL'ESTERO:			
Amsterdam	2 14	London	7 14
Atene	10 20	Madrid	5 16
Berlino	6 15	Mosca	1 9
Bruxelles	4 16	New York	6 13
Copenaghen	4 8	Parigi	9 17
Ginevra	2 16	Stoccolma	2 14
Helsinki	np np	Varsavia	0 13
Lisbona	13 16	Vienna	6 17